



Foto Ansa

«Italia poco credibile grazie a Berlusconi» D'Alema evoca la soluzione Kosovo

AD'Alema non piace il «modo lagnoso» con cui il governo chiede aiuto all'Ue per far fronte all'esodo. Audizione di Frattini al Copasir. Maroni evoca il rischio «terrorismo» e un «impatto senza precedenti» sulle nostre coste.

SIMONE COLLINI
ROMA

«Il profilo internazionale dell'Italia è molto debole perché la scarsa credibilità del premier Berlusconi si riflette sul profilo internazionale del nostro Paese. Basta sfogliare i giornali stranieri per rendersene conto». Massimo D'Alema arriva al convegno "Il Mediterraneo verso la democrazia" organizzato a Roma dal gruppo euro-parlamentare Socialisti e democratici subito dopo l'audizione al Copasir di Franco Frattini. Il ministro degli

Esteri ha fornito un quadro dettagliato degli avvenimenti e delle prospettive di Libia e Maghreb e nei prossimi giorni riferirà sugli stessi temi Roberto Maroni. D'Alema non vuole polemizzare né col titolare della Farnesina né con il ministro dell'Interno, e anzi dice anche che «in momenti come questi una forza di opposizione deve individuare gli obiettivi e spingere il governo ad agire, la polemica la faremo dopo». Ma il presidente del Copasir non ha condiviso la posizione attendista mostrata nei giorni scorsi dall'esecutivo, così come ora non condivide certi toni carichi di allarmismo sull'esodo dall'altra sponda del Mediterraneo.

RISCHIO TERRORISMO E MODI LAGNOSI

Se Maroni, oltre a parlare di «grave e reale» rischio di «infiltrazioni terroristiche», lamenta lo scarso supporto da parte dell'Unione europea e dice che potrebbe esserci un «impatto senza precedenti sulle nostre coste», D'Alema un po' ironizza sul modo in cui si sta muovendo il governo («stendiamo un velo sul ruolo che ha avuto l'Italia nelle recenti vicende che hanno riguardato la Libia, è come sparare sulla Croce rossa») quando dovrebbe agire a livello internazionale per un'azione che «spinga Gheddafi a lasciare», un po' ricorda che non è poi così difficile dar rifugio a chi scappa da un paese in guerra, se non altro perché è già stato fatto: «Abbiamo il dovere dell'accoglienza e della assistenza. Lo facemmo per i rifugiati del Kosovo in Albania. Sono situazioni che si affrontano. È giusto chiedere

aiuto all'Europa, ma non in modo lagnoso. Noi siamo in grado di assistere le popolazioni in difficoltà anche senza aiuto e credo sia giusto sostenere anche i libici rimasti in Libia».

INTERVENTI IN STATI SOVRANI

Un modo, questo, per rispondere anche a chi, come Frattini, nei giorni scorsi aveva sostenuto che sarebbe sbagliato pensare di esportare un modello di democrazia e intervenire sulle vicende di un paese sovrano. «In Libia - spiega l'esponente del Pd - si sta profilando uno scenario che pone dei problemi di cui la comunità internazionale si deve fare carico. Fino al punto in cui se dovesse prospettarsi una situazione catastrofica per la popolazione civile, la comunità internazionale dovrebbe intervenire, come facemmo nei Balcani, anche contro il principio dello Stato sovrano».

Stato sovrano

«Se la popolazione civile è a rischio è giusto intervenire»

COLPE DELLA SINISTRA EUROPEA

Ma se contesta il governo (salva però la missione umanitaria al confine tra Libia e Tunisia, «un fatto positivo, dopo iniziali posizioni confuse»), di fronte ad esponenti di altre forze socialiste D'Alema non risparmia una critica alla sinistra europea e all'illusione degli Stati Ue di considerare «le dittature come argini contro una minaccia islamica»: «Era un'idea sbagliata, le dittature non creano stabilità» (e ora «evitiamo di innamorarci delle Forze armate, che in questo periodo hanno avuto un ruolo nelle rivoluzioni di alcuni Paesi, come un tempo ci innamorammo dei rais»). Quanto alla sinistra europea, «abbiamo qualcosa da farci perdonare», dice citando un fatto emblematico: «L'Internazionale socialista ha espulso Ben Ali il giorno dopo che l'avevano fatto i tunisini. L'ho trovato umiliante». ♦

IMMIGRAZIONE E ASILO

Napolitano: «L'Ue deve accelerare su politiche comuni»

«Siamo convinti di poter trovare piena intesa in sede Ue sulla questione delle politiche verso la Libia». Lo ha sottolineato il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, durante la conferenza stampa al Quirinale con il capo di Stato cileno, Sebastian Pinera. «Siamo persuasi - ha aggiunto Napolitano - che l'Ue debba

accelerare il cammino verso la politica comune sul versante dell'immigrazione e del diritto di asilo, chiamata come è a rispondere della situazione in nord Africa». Per quanto riguarda la questione immigrazione, il Presidente ha sottolineato come l'Ue debba avere «una comune forte determinazione di rilanciare una politica verso il Mediterraneo: si tratta - ha spiegato - di dare una prospettiva di sviluppo a tutta quell'area per evitare non solo flussi migratori, che sono naturali e a volte necessari, ma crisi precipitose e catastrofiche difficilmente sostenibili».